

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1154 - 25 Dicembre 2022 – Natale del Signore

Partecipi della natura divina...

Il mistero dell'Incarnazione di Dio è contemplato, adorato e accolto attraverso tre diverse celebrazioni di Natale – la Messa della notte, quella dell'aurora e quella del mattino – la cui origine è molto antica e risale a una tradizione romana. A partire dal V-VI secolo il Papa celebrava la Messa di mezzanotte nella Basilica di Santa Maria Maggiore e, terminata questa, si dirigeva con tutto il corteo papale verso San Pietro. Giunto all'alba alle pendici del Palatino, il Pontefice si fermava presso la chiesa di Sant'Anastasia, ove celebrava una seconda messa (quella dell'aurora), per poi procedere alla volta della Basilica di San Pietro e celebrare la Messa del giorno. Rimane oggi memoria di questa antica tradizione nelle tre Messe della giornata celebrate con diversi formulari di brani biblici. Nella Messa della notte l'accento è posto sulla gioia per la nascita di Gesù venuto al mondo per la salvezza di tutti noi (il centro del messaggio è nelle parole: è nato "per voi" un Salvatore); in quella dell'aurora la narrazione prosegue nella stessa tematica con il racconto dell'adorazione dei pastori, ad indicare che nessuno è escluso dall'amore di Dio se si è disposti ad accoglierlo; la Messa del giorno ci presenta il prologo del vangelo di san Giovanni - l'Inno al Logos - che nella sua struttura fondamentale risale alla chiesa nascente. E' un testo molto bello, ma anche complesso nella sua articolazione. Soffermiamoci solo su due suoi aspetti. Giovanni annuncia che il Verbo di Dio si è fatto carne e specifica che tutti coloro che accolgono questo Bambino, il Figlio di Dio fatto uomo, diventano anch'essi figli di Dio. **Questo testo ci dice che il mistero dell'Incarnazione non è un evento del passato, ma è un fatto che riguarda anche noi oggi, perché nel Natale di Gesù, Dio assume la nostra natura umana per condividere con noi la sua vita immortale: «Dio si è fatto uomo, perché l'uomo si facesse Dio»,** commenta sant'Agostino. Un cenno solamente sul termine greco *Logos* - che il latino traduce con *Verbum*, da cui il nostro italiano *Verbo* - che rimanda al perché (al senso) della vita dell'uomo. Giovanni annuncia che il significato della nostra vita è in Dio e che, dunque, la nostra esistenza ha un senso e un valore veramente grande proprio perché Dio è voluto diventare come noi, affinché il suo Amore si potesse comunicare a noi e continuare ad operare per nostro tramite. Tertulliano, un autore cristiano del III secolo, riassume in tre parole il senso sconvolgente del Natale, anche del mio e del tuo Natale: «**Caro salutis est cardo**», *la carne è il cardine della salvezza*. L'umanità del Figlio, cioè, diventa il ponte fra tempo ed eternità, fra l'uomo cercatore di Vita e Dio donatore della Salvezza. **Santo Natale del Signore nostro Gesù Cristo a tutti voi, cari fratelli e sorelle!**

La storia del santo che compose “Tu scendi dalle stelle”

Un grande santo del XVIII secolo animato dalla carità, evangelizzava i poveri con la musica

“*Tu scendi dalle stelle o re del cielo e vieni in una grotta al freddo e al gelo*”: inizia così la più celebre canzone popolare di Natale, e può venir voglia di conoscere chi sia l'autore e quale sia stata la sua vita. **Alfonso Maria de Liguori**, questo il nome di colui che la ideò, nasce a Napoli nel 1696, da famiglia nobile e ricca. Dati i natali, la sua vita sembrerebbe già scritta: lo aspettano onori, ricchezze, potere. Suo padre nutre grandi ambizioni per il figlio, e lui ha doti non ordinarie. Studia musica, ama dipingere, si iscrive, a 12 anni, presso l'Università di Napoli, per divenire avvocato.

L'età minima, per accedere al titolo, sono i 20 anni: Alfonso viene rivestito di una toga più grande di lui, già a 16. Se l'aspirante è eccezionale, si può fare eccezione. Divenuto avvocato, Alfonso si impone una moralità ferrea, in un mestiere difficile. Nello stesso tempo frequenta varie confraternite, che lo portano per esempio a visitare i malati, i sifilitici, i derelitti del grande ospedale di Napoli, gli Incurabili. L'ingresso “*nella confraternita della Visitazione portava per la prima volta il nostro brillante samaritano ad avvicinare, a incontrare, a toccare con le sue mani, ogni settimana, per anni, l'uomo a terra, spogliato, ferito, gemente nel fossato, ai bordi del suo cammino di ricco. Per otto anni si piegherà su di lui con orrore, con amore, con fede nella parola di Gesù: ‘Quello che fate al più piccolo dei miei lo fate a me’*” (T.R.Mermet).

Alfonso fa parte anche della Confraternita di santa Maria della Misericordia, i cui membri sono dediti al seppellimento degli indigenti, ai preti pellegrini o stranieri, e a quelli detenuti per indegnità nelle carceri dell'Arcivescovado. Alfonso per dieci anni, dal 1714 al 1726, gira per Napoli, una volta la settimana, questuando per tutti questi. E' nel 1723, quando la carriera sembra inarrestabile, che proprio mentre si piega su un malato degli Incurabili, egli sente come una voce che lo chiama: “Lascia il mondo e datti a me”. Nonostante la disperazione del padre, Alfonso segue l'ispirazione e si avvia agli studi per il sacerdozio, che sarà speso negli studi, negli scritti di morale (tra cui la *Theologia moralis*, *La pratica del Confessore* e *Apparecchio alla morte*), nelle missioni al popolo, nel confessionale, nelle celle dei

prigionieri, tra i lazzaroni, le prostitute, i poco di buono e i peccatori di ogni genere... Qui, tra questa umanità dolorante, l'uomo di dottrina e di carità, acquista quella saggezza, nel trattare non solo con i malati nel corpo, ma anche con quelli nello spirito, che gli varrà il titolo, concesso da Pio XII nel 1950, di "celesti patrono dei moralisti e dei confessori". Saggezza che consiste in quel santo equilibrio con cui il santo sa affrontare il peccato: condannandolo, certamente, ma piegandosi anche con benignità ed amore sui peccatori. Alfonso è un avversario del rigorismo che trasforma la vita morale in terrorismo spirituale: confessa, esige e perdona, impone penitenze che non siano eccessive e da buon ammiratore di san Filippo Neri, di san Vincenzo de Paoli e di san Francesco di Sales (quello che invitava a conquistare le anime con il miele piuttosto che con il fiele), impara ad evangelizzare gli uomini con la semplicità (voleva farsi intendere anche dalle "menti di legno"), le devozioni popolari, la meditazione. Tenendosi lontano dallo zelo amaro e dall'algidità moralità giansenista. Alfonso invita i confratelli predicatori a non dimenticare di inculcare il "timor di Dio", ma evitando gli eccessi, le "maledizioni", perché le conversioni vere nascono solo quando *"entra nel cuore il santo amore di Dio"*.

Napoli è la città giusta per lui: così piena di contraddizioni, di cultura e di miseria, di fede e di superstizione, di processioni e di bestemmie e sacrilegi... Un impasto in cui l'umanità dà il meglio e il peggio di sé, e in cui non si può raccogliere solo ciò che brilla e riluce, a prima vista. Napoli è anche la città della musica che Alfonso ama sin da ragazzo (abbandonerà il suo clavicembalo solo una volta divenuto vescovo) e che sarà sempre, per lui, un modo per pregare ed istruire il popolo. Napoli è infatti la città in cui i discepoli di san Filippo Neri, inventore dell'Oratorio, frequentati da Alfonso già dal 1706, propongono di continuo concerti religiosi e 'ricreativi'; è la città in cui gli orfani "scugnizzi" sono internati nei "Conservatori", luoghi in cui, come dice la parola, devono essere custoditi e magari educati anche attraverso la musica. *"A Napoli, scrive il già citato Mermel, la musica era per il popolo una seconda lingua, così questi Conservatori divennero 'gabbie di usignoli' e nel corso del XVII secolo si evolveranno progressivamente in scuole musicali"*. Da sant'Alfonso, "il più napoletano dei santi", avvocato, moralista, confessore, amico dei poveri, è nato dunque quel canto di cui si diceva all'inizio; come pure quell'altro, bellissimo, in cui i Cieli fermano la loro armonia, perché la Madonna canti la sua ninna nanna; e pure quell'altro, così dolce, in dialetto napoletano: *"Quanno nascette Ninno..."*.

Natale del Signore

(Anno A)

Antifona d'ingresso

*E' nato per noi un bambino, un figlio
ci è stato donato: egli avrà sulle spalle il dominio,
consigliere ammirabile
sarà il suo nome (Cf Is 9, 5)*

Colletta

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Egli è Dio...



PRIMA LETTURA (Is 52, 7-10)

Tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio

Dal libro del profeta Isaia.

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

SECONDA LETTURA (Eb 1, 1-6)

Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Dalla lettera agli Ebrei.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio». –

Parola di Dio.



Canto al Vangelo (Mt 1, 23)

Alleluia, Alleluia.

*Un giorno santo è spuntato per noi:
venite tutti ad adorare il Signore;
oggi una splendida luce è discesa sulla terra.*

Alleluia.

VANGELO (Gv 1, 1-18)

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla

sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, nel giorno in cui la beata Vergine Maria diede al mondo il Salvatore, esultiamo nella fede, ritrovandoci tutti fratelli, rinati come figli di Dio.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la santa Chiesa: con gioia annunciamo al mondo che Dio è con noi e noi siamo con lui, tutti figli e fratelli grazie al Bambino Gesù. Preghiamo

2. Per i nostri governanti: contemplando Gesù, nato in una stalla a Betlemme, imparino a partire dai margini della società e dai poveri per provvedere al bene di tutti. Preghiamo

3. Per gli operatori sanitari: sostenuti dall'esempio di Maria, Madre della Vita, siano sempre a servizio della vita umana. Preghiamo

4. Per noi e la nostra comunità: san Giuseppe, fedele custode della famiglia di Nazareth, ci insegni a conservare la fede, a difendere la famiglia e la vita, a usare bene dei frutti della Creazione. Preghiamo:

C – Ti preghiamo, o Padre: accogli con benevolenza le nostre preghiere e continua a mostrarci il tuo volto, affinché ogni nostro pensiero e ogni nostra azione abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.

IL PRESEPE..

"E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"

possiamo completare il nostro **presepe**:

Tra **Maria e Giuseppe**, nella mangiatoia con la paglia preparata da

Giuseppe, mettiamo, avvolto nelle fasce preparate da Maria, Gesù Bambino.

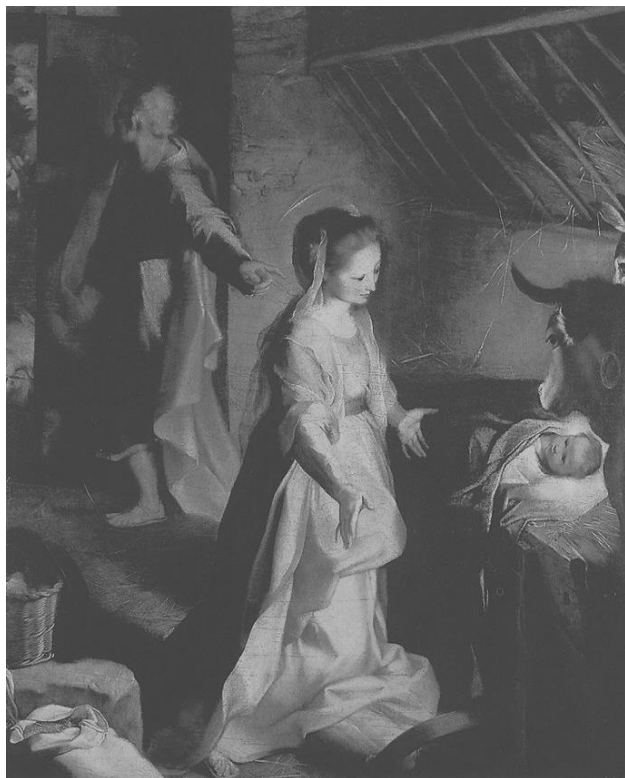
Un bambino piccolo e indifeso come tutti i neonati eppure estasiati contempliamo la gloria di Dio. È nato per noi il Salvatore, l'Emmanuele, il Dio con noi.

Alleluia!



■ Una breve meditazione sul Natale guardando la Natività di Federico Barocci.

L'UMILTA' DI DIO IN QUEL BAMBINO.



Per il pittore Federico Barocci (Urbino, 1530 – 1612) l'arte aveva la straordinaria funzione di rappresentare la trascendente presenza del Dio invisibile dinanzi all'occhio dell'osservatore. La Natività (1590 circa, Museo del Prado, Madrid) ne presenta un chiaro esempio. **L'incanto e la poesia del dipinto prendono vita dalla luce che illumina tutta la stalla** e richiama alla memoria il passo del Vangelo: *“Venne al mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”* (Gv 1, 9). **La luce è quel bambino**, la cui testina è adagiata su un bianco guanciaie che riflette lo splendore negli occhi dei due

animali. Il manto blu di Maria avvolge il Bambino: è l'umiltà di Dio che si lascia vestire dell'umanità!

La luce diagonale che investe tutto il quadro colpisce Maria che delicatamente contempla il Suo piccolino. Contempla il Mistero dell'incarnazione: Dio che si fa uomo, Dio che si fa bambino. Maria è con le braccia aperte, simbolo dell'accoglienza, e in questo gesto della Madonna stagiato in primo piano, viene rinchiusa tutta la tenerezza che passa tra lo sguardo di Maria e quello del piccolo Gesù. Giuseppe invece, che emerge dalla penombra, testimonia e annuncia ai pastori la nascita di Gesù. In lui, che si agita in secondo piano vediamo quella carica missionaria, tutta la tensione dell'annuncio della nascita del Signore. I pastori accorsi, stanno sulla soglia, simbolo di una scelta interiore perché non è facile riconoscere in quel bambino il Salvatore del mondo.

Come i pastori di allora, anche noi in questo Natale ci troviamo sulla soglia della stalla di Betlemme. Entrare significa riconoscere e adorare quel bambino che è venuto a portare la salvezza all'uomo. **In quella piccola creatura, che ha scelto di essere stretta tra le braccia di Maria e di crescere alla scuola di Giuseppe, è conservato tutto il Mistero della salvezza dell'uomo.**



Sintesi e ampi stralci di un testo tratto dal sito divinarivelazione.org

SERENO E SANTO NATALE A VOI TUTTI E AI VOSTRI CARI !

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 25 DICEMBRE NATALE DEL SIGNORE	<u>SANTO NATALE A TUTTI VOI E AI VOSTRI CARI !!!</u> CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00
LUNEDÌ 26 DICEMBRE SANTO STEFANO PRIMO MARTIRE	CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 E 18.00
MERCOLEDÌ 28 S. INNOCENTI M.	<i>Le attività del laboratorio di cucito sono sospese..</i>
VENERDÌ 30 SANTA FAMIGLIA	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
SABATO 31 ULTIMO DELL'ANNO	ORE 18.00: SANTA MESSA DI RINGRAZIAMENTO al termine Esposizione Eucaristica e TE DEUM
DOMENICA 1 GENNAIO MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO	<u>VI AUGURIAMO UN SERENO E FELICE NUOVO ANNO !!!</u> CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
RESTERÀ CHIUSA DAL 27 DICEMBRE AL 1 GENNAIO

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	